

Al «Garrone» si discute il «caso» dell'handicappata

# Tornano a scuola le ragazze della I D Avevano scioperato per cacciare Carla

La protesta è terminata dopo l'intervento del preside Una ragazzata all'origine della terribile vicenda Discriminazioni, razzismo, «insegnanti sobillatori»

Oggi ci sarà una riunione degli organi collegiali della scuola professionale «Nicola Garrone» — a cui sono stati invitati rappresentanti del provveditorato e del ministero della pubblica istruzione — per esaminare la situazione dei ragazzi handicappati che studiano nell'istituto e più in generale sul problema del loro inserimento nelle strutture scolastiche. A questa riunione si è giunti dopo un brutto e avvilente episodio avvenuto qualche giorno fa nella prima D. Le ragazze — la classe è tutta femminile — si sono assentate dalle lezioni dal 13 scorso, per protestare contro la presenza in classe di una ragazza handicappata, Carla Salvi, ritenuta idonea all'inserimento di un corso di studi superiore dalla Usl 11. Ma perché questa protesta così vistosa e grave? Pare che all'origine ci sia stata una banale lite tra ragazze: un foglio strappato dalla macchina di scrivere durante l'ora di dattilografia, un battibecco (era il 13 scorso). Ma dopo questo episodio, il giorno successivo la classe intera si è rifiutata di entrare a scuola, chiedendo l'allontanamento di Carla Salvi. La protesta è durata fino a ieri, quando hanno deciso, dopo la mediazione del preside professor Mario Lillo, di riprendere le lezioni. Sarà invece Carla Salvi, adesso, a disertare l'aula, fino a quando — come ha dichiarato suo padre, Giovanni — tutta la vicenda non sarà definitivamente chiarita. Giovanni Salvi è un uomo molto amareggiato: racconta che lo squallido episodio è soltanto l'ultimo anello di una catena di sofferenze e umiliazioni che Carla e la famiglia da anni subiscono. La ragazza, che ha 17 anni, aveva tentato di frequentare la scuola alberghiera di via della Scrofa, ma era stata respinta. L'atletismo di idoneità psicofisica rilasciato dalla Usl 11 si pensava che potesse consentire un periodo di tranquillità. Invece, purtroppo, la discriminazione è tornata a pesare sulla sua vita. Su tutta la vicenda, comunque, aleggia un grosso sospetto: che dietro l'azione delle colleghe di classe di Carla ci tentativi di alcuni professori del corso D di allontanare una studentessa che per loro comporta un grosso impegno professionale. E un'ipotesi che lo stesso preside ha lasciato trasparire, con i giornalisti. Verrà chiarito questo aspetto della vicenda nel corso della riunione odierna?

Manomissioni scoperte per caso

# Sabotaggi al Forlanini In «tilt» la camera operatoria

Se nessuno si fosse accorto di nulla, sarebbe stata una tragedia

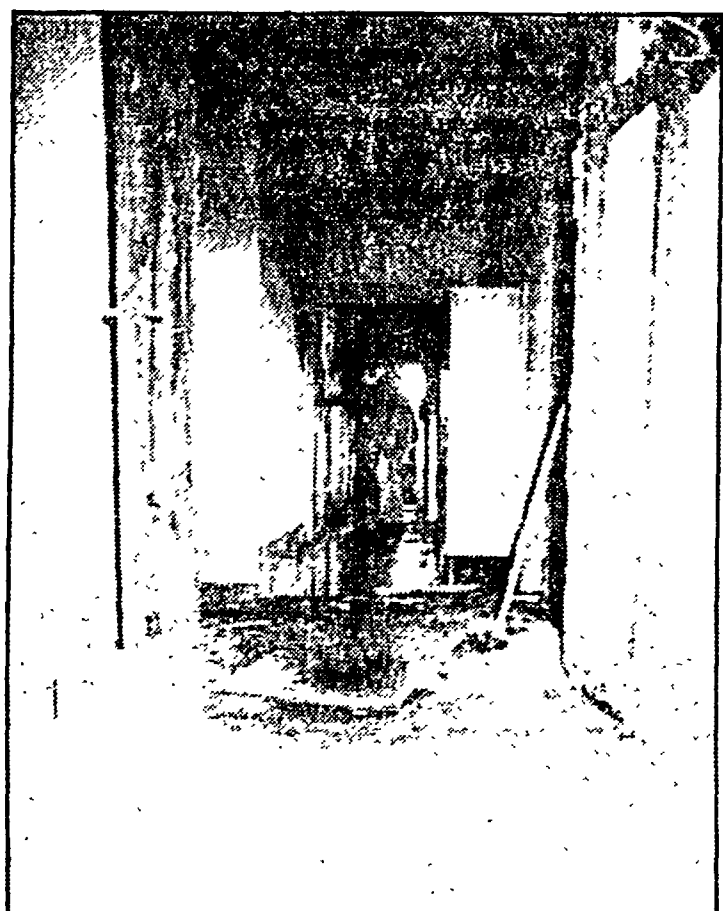
C'è un ignoto sabotatore all'ospedale Forlanini. Da qualche mese ha preso di mira la sala operatoria mandandola in tilt svariate volte. Dieci giorni fa ha tentato il colpo basso: sabotaggio del gruppo elettrogeno di emergenza che alimenta la sala operatoria. Il tentativo di black-out sulle operazioni è stato per fortuna scoperto. Se nessuno se ne fosse accorto, al Forlanini sarebbe stata tragedia. Probabilmente il sabotatore voleva il fattaccio. Dopo essere riuscito a mettere fuori uso a ripetizione la sala operatoria, cercava di impedire l'entrata in funzione delle apparecchiature di riserva, quelle che si mettono in movimento, appunto, quando qualcosa non va nella strumentazione principale. È facile immaginare che cosa poteva succedere in sala operatoria: l'improvvisa e duratura mancanza di corrente elettrica nel mezzo di un'operazione equivale alla tragedia. Il sabotaggio è stato scoperto per caso. Una mattina di dieci giorni fa un elettricista ha notato una macchia d'olio sul pavimento del gruppo elettrogeno di riserva. In sospetto, ha controllato e ha trovato nella coppa dell'olio un liquido strano che lì non avrebbe dovuto esserci. È stato subito informato il direttore sanitario del Forlanini, il dottor Agocella, che ha informato a sua volta il presidente della Usl, Roma 16, Ilano Francescone, e la Procura della Repubblica. Dall'ufficio del presidente ieri è partita la denuncia formale corredata da una relazione tecnica: un ingegnere dell'Unità sanitaria ha stabilito che nella coppa dell'olio era stato messo gasolio. Se qualcuno avesse messo in funzione l'apparecchio, si sarebbe sviluppato un incendio. Il sabotaggio era stato preparato con precisione, sicuramente — dicono nell'ambiente dell'ospedale — da una persona esperta del funzionamento dei gruppi elettrogeni e quindi, con molta probabilità, interna al Forlanini. Da tempo la sala operatoria, considerata dai tecnici una delle più moderne e funzionali di Roma, era tarassata da strani intoppi. Una volta è saltato l'impianto elettrico, una volta sono impazziti i condizionatori d'aria. Nessuno riusciva a capire come mai. Ora tutto è scoperto, tranne il sabotatore.

Polemiche su polemiche, mentre la Regione blocca l'assegnazione di 50 case IACP

# Marino è sotto tiro. E adesso se la prendono coi terremotati

Da ottobre la giunta regionale non approva le graduatorie - E così decine di famiglie dormono in alberghi e roulotte Un esposto alla magistratura - Intanto, l'arresto del piromane per l'incendio del comune fa nascere nuovi contrasti

I Castelli, nuova zona residenziale di tanti romani. Gli interessi immobiliari e speculativi si mischiano alle piccole beghe del potere locale. Si comprano terreni, si costruisce abusivamente, si utilizzano prestanome. E si fa la guerra agli amministratori onesti e intrasigenti. Nella fredda notte dell'Epifania il Comune di Marino si trasforma in un vero e proprio rogo. Brucia la stanza del sindaco, comunista, arde il mobilio nella stanza del vicesindaco socialista in polemica con il Psi, diventano cenere i fascicoli dell'archivio, dell'ufficio personale. La polizia alcuni giorni dopo acciuffa un giovanotto. Si chiama Diego Di Lisa, ha 28 anni.



NELLA FOTO: l'incendio al Comune di Marino

Ecco la sua storia. La sera del 10 gennaio, quattro giorni dopo il rogo, si presenta ad un albergatore chiedendo una camera. Tira fuori un passaporto con la foto di uno sconosciuto, che nemmeno gli assomiglia. Il giovane dice di essere residente sulla Castilia, ma che da qualche giorno dormiva dentro una casa abbandonata nel centro di Marino. Incuriositi, gli agenti guardano gli abiti. Sono tutti bruciati, compresi le scarpe, e ci vuole poco a collegare questo strano personaggio con l'incendio del Comune. Di Lisa ha qualche precedente per droga, e non sembra completamente sano di mente. Ma, interrogato a lungo, dimostra una certa conoscenza delle vicende politiche paesane. Subito dopo,

però, smentisce di conoscere bene Marino, e alterna ragionamenti lucidi a frasi sconnesse. Il sindaco di Marino, Lorenzo Ciocci del Pci, dopo la notizia del suo arresto commenta con scetticismo l'ipotesi del «matto solitario». «Come ha fatto — se nessuno l'ha mai visto da queste parti — a conoscere così bene le

stanze da bruciare, la mia, quella del vicesindaco, gli archivi?». Mistero. Ma ancora più «giallo» è il meccanismo innestato da questo incendio, in una delle fasi delicate della vita politica cittadina. Da tempo infatti una marea nascosta appiccica sulle antiche mura paesane lunghi manifesti contro il Psi. E con zelo i dirigenti socialisti

collaborano con la giustizia indicando i possibili mandanti delle affissioni. Altrettanto regolarmente alcuni dirigenti del partito comunista (soprattutto il segretario della sezione vengano indicati a proposito dei famosi manifesti. «Siamo davvero stanchi di subire il terzo grado — dicono i compagni della sezione — dove c'è scritto che in realtà, tra i nomi del «clampines», figurava un certo «signor Villa Lucia», autista personale dell'assessore regionale all'Agricoltura Sebastiano Montali (socialista). Il giudice indaga, e scopre che nella seduta della Regione per l'approvazione delle graduatorie, partecipa proprio l'assessore in persona. E inquisisce Montali per aver favorito il suo dipendente. Ma non è finita. Questa piccola «bega» ha avuto ripercussioni assai spiacevoli se è vero che i dirigenti della Regione, forse incappati in un altro sboccato tutte le nuove graduatorie speciali per i terremotati, imponendo allo stesso IACP di non assegnare più gli alloggi ai «padroni» — e cioè ai terremotati — ma a tutti i ricambiati agli inquilini già entrati. Così, proprio ieri mattina, le famiglie degli sfrattati e dei terremotati hanno scritto un durissimo esposto al pretore, dove giustamente fanno rilevare che loro non vogliono essere vittime di queste polemiche. E che vogliono la casa. Intanto, però, continuano a dormire in roulotte. Come la famiglia Scinelli con una stanza di sei mesi, e freddolosa e ricoverata già tre volte in ospedale.

Raimondo Bultrini



# Vuole la laurea la vecchia «sfera» del chiaroveggente

## I seminari sugli «stati di coscienza»

Nella magica palla di vetro, chiunque di noi si attenderebbe di veder apparire un meraviglioso avvenire economico, a volte catastrofici e malattie o — forse per primi — i brani più belli di una nuova storia d'amore. Deve essere stata, quindi, sicuramente grande la sorpresa per quel chiaroveggente che ha visto materializzarsi davanti agli occhi l'immagine di una grande aula universitaria affollata. E ancor più grande quando ha scoperto che tutte quelle persone stavano proprio parlando di lui. Ma tutto questo da oggi non è affatto un sogno. La divinazione, la chiaroveggente e molte delle altre tecniche di meditazione fanno infatti il loro ingresso ufficiale all'università. Ed è un ingresso in pompa magna. Fino al mese di giugno si svolgeranno presso l'Istituto di psicologia (in via Castro Pretorio 20) una serie di seminari che si propongono di approfondire lo studio e la conoscenza sugli «stati di coscienza», coordinati e diretti dal professor Riccardo Venturini. Si inizia oggi, alle 16, con un esame su tutti quegli studiosi che per primi hanno intuito la presenza negli stati di coscienza del mondo della conoscenza: da Jung a Jaspers con riferimenti al pensiero orientale e alle tecniche di lettura del pensiero. Il seminario di oggi sulla «sincronicità nella psicologia junghiana» sarà tenuto dal professor Aldo Carotenuto. La proposta del professor Venturini è di estremo interesse; si tende, in definitiva, a dare un risalto scientifico e ad approfondire con una tecnica universitaria cause e fenomeni di tutti gli avvenimenti legati agli «stati di coscienza» e ad analizzare tutte le possibili derivazioni di questi fenomeni, come ha sottolineato il professor Carotenuto in una sua dichiarazione: «Proviamo ad esplorare la coscienza sotto il duplice aspetto della ricerca psico-fisiologica e della fenomenologia. È sicuro che la complessità della costruzione simbolica ci spinge verso orizzonti sconosciuti».

# Quest'anno in discoteca il rock sarà tutto italiano

Fioriscono decine di iniziative - Qualche nome: Mickey & the Mouses, Neon, Frenetic

Era tempo che venisse una stagione così intensa per il rock italiano. Vuoi per motivi economici, vuoi perché qualcuno ha finalmente aperto gli occhi, quest'inverno il rock di casa nostra fa da protagonista nelle discoteche e nei teatri. A muoversi sono impresari, gruppi organizzati appositamente, e molte radio private. A Roma le emittenti Radio Blu, Radio Città Futura, Radio Spazio Aperto e Radio Macondo si sono costituite sotto la sigla FM ON TOUR e dopo una serie di trasmissioni per presentare i gruppi rock operanti nella città hanno dato il via ad una rassegna intitolata Musica Urbana II - I nuovi arredi sonori, considerata il prossimo festival concertistico di Castel Sant'Angelo. Sul palcoscenico del piccolo Teatro Belli si sono alternati via via gli Illegal Coiffure, gli Illogico, i Videozona, gli Style Suscipion, e si apprestano a farlo, lunedì 24, i Frenetic, autori di una buona miscela di jazz e funk. Progetto molto ambizioso è sicuramente quello messo in scena ogni giovedì al Piper dalla coop. Multimedia. Il principio è quello di accoppiare i concerti rock alle «nuove tecniche d'intrattenimento». Il ritorno allo spazio delle discoteche ha fatto nascere l'esigenza di una fruizione diversa di tale spazio, in ordine col progresso tecnologico e con la ormai acquisita formula del divertimento anche come cultura. In linea con tutto ciò la Multimedia propone un programma in cui alternerà esibizioni di gruppi ad una serie di interventi chiamati FERMATE SUCCESSIVE, che porterà al Piper designers e stilisti di

moda, performer, pubblicazioni d'avanguardia e non, curatori d'immagine, fino ai parrucchieri, come gli Hair For Heroes (capelli per eroi) di Milano che giovedì 24 gennaio ha organizzato le teste di un quindicina di ragazzi secondo i tagli roccabili e post-punk, il tutto ripreso dagli schermi tv del locale. Le prossime «fermate» prevedono la collezione Modà Carnivora di Giorgio e De Nicola, che sono anche i curatori della rassegna, quindi Frigidario, lo Studio Alchimia e World's End di Londra. Spontandosi di scena, nella discoteca Much More, a partire da questa settimana, ben due rassegne. La prima si svolgerà ogni mercoledì sotto il nome Urban Stress - Suite Metropolitana, patrocinata da una giovane etichetta indipendente, la Pink Records, e da Radio Blu e Puro Radio. Ad inaugurarla sarà una formazione fiorentina, i Neon, tre ragazzi e un ragazzo che si ispirano alla tradizione colorazioni della new wave inglese. Sempre al Much More, il venerdì, la rassegna Metal Project proporrà concerti rock diluiti in una miscela di disco, performance, video ed altre attrazioni tecnologiche, il tutto curato da Stefano Della Seta e della Expansione GASK, una giovane società che si occupa di progettazione e di una promozione del rock italiano. Si sono già esibiti i Wagons Lits e gli Illegal Coiffure; venerdì 28 sarà invece il turno dei Mercuriales di Milano, già gruppo sparato, tranne i suoi componenti, i romagnoli Mickey & the Mouses, una piacevole danceband balneari.

Alba Solaro

# Manifestazione del Sunia sotto il ministero dei Lavori pubblici

Non ha sortito alcun effetto l'incontro tra il capogabinetto del ministro dei Lavori pubblici e la delegazione del Sunia. Ieri, infatti, al termine della manifestazione, sotto la sede del dicastero dei cittadini sottoposti a sfratto, i rappresentanti del sindacato inquilini sono stati ricevuti dal funzionario che ha ascoltato le proposte del Sunia, ma non ha saputo fornire alcuna indicazione circa gli orientamenti operativi del ministro Nicolazzi. Il Sunia, di fronte a questa situazione ribadisce la necessità di mantenere ferma la mobilitazione di quanti nelle prossime settimane rischiano di essere sfrattati. Infatti dopo la passata natalizia i provvedimenti arriveranno a piegarla su 15 mila utenti, rendendo insostenibile una situazione già difficilissima per la città. Il Sunia, per far fronte a questa situazione per far fronte a formulato una serie di proposte che prevedono l'automatizzato rinnovo dei contratti di locazione a scadenza ed il ripristino delle finite locazioni già definite per 4 anni; chiedono inoltre per i comuni i poteri necessari per obbligare i proprietari a locare gli appartamenti sfitti; chiedono anche il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica; una diversa politica di impiego delle risorse a partire dalle disponibilità non spese degli enti previdenziali; infine chiedono che vengano colpite tutte le trasgressioni alla legge n. 392 con cui si allarga il mercato nero delle finte locazioni.

# Intervista a Marroni, assessore al bilancio della Provincia

# Amministratori in piazza contro il centralismo della Regione

Gli amministratori provinciali del Lazio scenderanno in piazza per una dimostrazione pubblica di denuncia dell'immobilismo e del centralismo della regione, «che sta determinando la paralisi di importanti servizi sociali e settoriali produttivi». Lo afferma una nota dell'Unione Regionale Province del Lazio (URPL), in cui si prende una durissima posizione sulla questione delle deleghe regionali e si sottolineano i ritardi e le ridotte capacità di spesa della Regione Lazio che sempre più è sommersa da un burocratismo elefantico che finisce per congelare considerevoli stanziamenti nelle casse della tesoreria regionale. L'URPL parla anche di aperte conflittualità fra gli enti locali del Lazio e la Regione che potrebbe ricalcare — è detto nella nota — quelle forme di opposizione che le Regioni misero in atto verso lo Stato nella prima metà degli anni 70. Le province laziali — dice ancora l'Unione del Lazio — reclamano il trasferimento di funzioni vitali in agricoltura, sanità, urbanistica ed assetto del territorio. Una serie di incontri si dovrebbe tenere rapidamente fra il presidente dell'URPL, Mancini, i presidenti della giunta e del consiglio regionale, l'ANCI, le forze sindacali, politiche ed economiche e infine chiedere un piano comune di razionalizzazione dell'intervento e della spesa dei pubblici poteri regionali e locali.

1983, ancora a zero per la finanza locale. La riforma che tutti attendevano non c'è stata; al suo posto un ennesimo decreto governativo dell'ultima ora. Angiolo Marroni, assessore al bilancio della Provincia di Roma, non nasconde il disappunto: «La prima considerazione da fare — dice — è che si tratta di un decreto frettoloso, rabberciato, improvvisato. Ben poca cosa rispetto alle aspettative degli Enti locali. È la stessa logica del rinvio che ha portato a non realizzare la riforma complessiva del sistema delle Autonomie, cioè l'individuazione delle competenze e dei mezzi necessari da affidare ai vari livelli istituzionali. Quindi gli Enti locali si muovono ancora in un clima di incertezza. Per i bilanci dell'83 quale criterio potranno adottare?». «La formulazione dei bilanci '83 diventa un assurdo. La stessa Regione dà certi alcuni dati che non lo sono affatto perché contenuti nel disegno di legge sulla finanziaria che ancora è all'esame del Parlamento. Chi sarà più penalizzato? «Certamente i Comuni, ma ancor più le Province. Se le Regioni dovranno preparare i propri bilanci sulle parole e non sui fatti, e se i Comuni si vedranno costretti ad aumentare tasse e imposte ai cittadini, la condizione delle Province appare drammatica. Per le Province, a differenza dei Comuni, il decreto non prevede alcuna misura di perequazione tra quelle più favorite e quelle meno favorite. Nell'82 c'era. E ancora, mentre i Comuni potranno scaricare sul bilancio dello Stato almeno gli oneri dei mutui che vanno in ammortamento per il 1983, le Province non potranno farlo e così niente investimenti. Questa deviazione neppure il ministro Goria è riuscito a spegnerla. «A questo si aggiunge poi che mentre i fondi destinati agli Enti locali verranno trasferiti dal governo con grande ritardo rispetto agli anni passati, il governo si sottrae all'impegno di far fronte agli interessi passivi che dovrebbero pagare gli Enti locali qualora fossero costretti a rivolgersi alle Tesorerie per

# GRADUATORIA DELLE ZONE ALLA DATA DEL 5 GENNAIO 1983

ZONA	1982	1983	%
1) Tuscolana	2.262	1.628	71,97
2) Monte Mario	1.313	940	71,59
3) Tiburtina	3.772	2.597	68,85
4) Prenestina	2.680	1.804	67,31
5) Ostia	1.783	1.191	66,80
6) Salarò	1.886	1.250	66,28
7) Cassia Flaminia	1.378	897	65,09
8) Centocelle	1.624	1.035	63,73
9) Ostiense	2.393	1.478	61,55
10) Appia	1.608	972	60,45
11) Fiumicino	1.082	641	59,24
12) Magliana	1.750	1.021	58,34
13) San Lorenzo	1.420	810	57,04
14) Prati	1.110	621	56,04
15) Aurelio Boccea	1.043	561	53,79
16) Oltre Aniene	1.976	1.054	53,34
17) Gianicolense	1.334	696	52,17
18) Casilina	1.510	711	47,09
19) Centro	3.773	1.669	44,24
20) Eur Spinaçeto	1.327	393	29,62
Altre	442	16	3,62
1) Nord	2.432	1.423	58,51
2) Est	5.646	2.805	49,68
3) Sud	10.093	3.883	38,47
TOTALE	55.648	29.992	53,90
Città	37.477	21.896	58,43
Provincia	18.171	8.096	44,55

# Ancora a rilento la campagna per il tesseramento al Pci

A poche settimane dal congresso nazionale del Pci, la campagna tesseramento non procede secondo gli obiettivi previsti. Anzi, in questi giorni — con cui cade l'anniversario della fondazione del partito, ricordato durante la produzione dei congressi di sezione — ci sono le condizioni per un recupero e per toccare il 100% alla data del congresso nazionale. Ma ecco le cifre: al 5 gennaio scorso il tesseramento era giunto al 53,90 per cento (e non al 75 come prefissato). Dopo un buco in questa campagna, che in dieci giorni aveva portato al traguardo del 25 per cento, c'è stata una stasi, dovuta in gran parte all'impegno dei compagni nel preparare i congressi sezionali. Tuttavia, questa motivazione non deve nascondere il dato di una generale caduta di attenzione rispetto all'impegno politico in tale direzione. Tempo per recuperare ce n'è: l'obiettivo del tesseramento al cento per cento entro il congresso nazionale si può raggiungere. Infatti non si sono registrati segnali percettibili di rifiuto del tesseramento, ma anzi vi è stato il segnale di un nuovo proselitismo quantificabile in 500 nuovi tesserati. Per registrare, anche il sensibile aumento della media tessera accolta da quasi tutte le sezioni. Tuttavia infine, va registrato l'allarmante divario tra tessere fatte e tessere pagate in federazione, soprattutto in alcune zone della città: Tiburtina 1025 (2597 fatte), Italia San Lorenzo 315 (810), Centro 922 (1669), Prenestina 1200 (1804), Tuscolana 1050 (1628), Centocelle Quarticciolo 580 (1035). Qui accanto la graduatoria del tesseramento '83.

# Teatro Broadway, 'nostalgie e lustrini

INCREDIBILE musical di Arturo Anneschino su testi di Roberto Ripamonti. Interpreti Roberto Caporali, Fiorenza Micucci, Adria Mortari e Tamara Trifize. Teatro Beat 72. Non dimentico della positiva esperienza dei «Cinque piccoli Musical», Arturo Anneschino, in «Incredibile», tuttora in scena al Beat 72 — Canale Zero, riannoda i fili di una trama surreale e fiabesca sul disegno d'uno spettacolo musicale di taglio nuovo e più organico. Anneschino è balzato, cioè, dalla collana dei brevi episodi ad un testo — quello di Roberto Ripamonti — che, in un gorgo vorticoso di «non sense», con una stessa ma contemporaneamente anche si ripropone. La partitura, uno scrognio di elegante e multicolore giotteria (ma attenzione ai diamanti autentici), contrappunta e sostiene l'azione con un'abbagliante raffica di ricreazioni colte e pop: il melodramma è mimato alla perfezione, Broadway è ripresa con arguzia e un po' di nostalgia.

i recitativi secchi, le caballete, i lustrini, le calze a rete, le luci della ribalta si amalgamano per mescolarlo. Anneschino e Ripamonti si sottraggono al peso delle consuetudini della commedia musicale italiana, facendone saltare gli schemi dolciastri, per recuperare l'opzione autenticamente teatrale. Il tenore — e consumato attore — Roberto Caporali, e le primizie e multifiori Fiorenza Micucci, Adria Mortari e Tamara Trifize corrono, travolgendo l'attenzione dello spettatore lungo una pista storica, intensa nella dimensione fisica e psicologica, fatta di spunti, travestimenti, abbandoni e finale agnizione. Le funzioni del complesso strumentale di fondo, controllano nettamente la situazione. La regia dello stesso Anneschino agita con arguzia e non finisce uno spettacolo accuratissimo, alla sincronia non sono certamente estranee le coreografie di Joseph Fontana.

U. P.